

## ***Vangelo di Venerdì 5 Giugno 2020 (Lc 6, 12-16)***

*In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.*

Il brano del vangelo di oggi ci presenta la chiamata dei dodici apostoli, la definizione della loro vocazione. Ci sono alcuni particolari che vorrei sottolineare perché parlano anche a noi.

Innanzitutto l'atteggiamento di Gesù: *“se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio”*. Prima di ogni azione importante Gesù si confronta per un lungo periodo di tempo con il Padre e lo Spirito. Non vuole prendere decisioni importanti da solo, lo fa nel modo a lui più naturale, nella relazione!

In secondo luogo: *“e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli”*. Quando arriva il momento Gesù chiama tutti a sé e dà una nuova struttura alla loro vita. Li sceglie e questa scelta non li lascia uguali a prima, diede loro un nome che cambia completamente il loro modo di essere.

Infine sottolineo l'elenco dei nomi. Gesù fa una scelta personale, non sceglie persone in generale ma delle persone ben precise con la loro storia, le loro caratteristiche, i loro difetti, le loro scelte (vedi Giuda Iscariota).

Cosa dice oggi a noi questo brano? Io credo che sia molto importante il significato della vocazione che il Signore ha dato anche a noi e che continua a darci. Quando siamo stati battezzati il sacerdote a chiesto ai nostri genitori *“che nome date?”*. La scelta di quel nome e il suo utilizzo nella formula del battesimo ha questo significato: il Signore ci ha chiamato per nome, la nostra intera persona, per darci un compito che ci cambia completamente la vita... ci ha dato la possibilità di passare la notte in preghiera (cioè relazionandoci con lui) per prendere le decisioni importanti della nostra vita. Quando partecipiamo alla S. Messa riceviamo una nuova vocazione, siamo chiamati a relazionarci con lui, a porre nelle sue mani la nostra vita e a permettergli di cambiarla, di legarla alla sua in modo più profondo. Il sacerdote, dopo la consacrazione fa, a nome di tutti i presenti, delle preghiere di intercessione a Dio. In una di queste preghiere chiede che lo Spirito Santo, che ci ha convocato, ci faccia diventare un corpo unico tra noi e con la Trinità.

La nostra vocazione/chiamata è personale e unica ma ottiene il massimo della sua potenzialità unita nell'unico corpo di Cristo che è la chiesa, il suo popolo. La nostra realizzazione sta qui, in questa chiamata che Gesù ci fa ad essere uniti tra noi e con lui. Abbiamo la testimonianza degli apostoli e di tantissimi santi che hanno vissuto pienamente questa chiamata e le loro vite sono arrivate a traguardi grandiosi ed inimmaginabili. La nostra chiamata personale ha come scopo questo: la relazione con Dio e con i fratelli; solo questo ci permette di vivere una vita realizzata, solo questo ci permette di arrivare a vivere e comprendere pienamente la grandezza del dono che Dio ci ha fatto. Buona giornata